

## Cara **U**nità

### Soldati in città? Fuggono... gli ambulanti

Caro Direttore, a proposito dell'uso dell'esercito per la sicurezza e l'uso pubblicitario dello stesso le vorrei segnalare che da ormai due giorni la stazione metro di Acilia è piantonata da ben quattro carabinieri uno in divisa normale e gli altri tre con quella dell'esercito ma riconoscibili dalle mostrine e dal cappello. Ma non bastano le persone infatti sul marciapiede di fronte all'entrata stazionavano questa mattina una vettura blu dei carabinieri ed una camionetta grigioverde dell'esercito. Ovviamente ciò avviene dalle 7,30 alle 9 circa, periodo di massima affluenza alla metro che viene usata da lavoratori e nei prossimi giorni anche da studenti. Tutti pericolosi criminali atti a scippi, borseggi e stupri. Unico risultato ottenuto finora la scomparsa di due banchi ambulanti di mutande e scarpe fino a che ci sono i carabinieri per riapparire subito dopo che se ne vanno. Nessun carabiniere alle successive fermate verso Roma della metro. Poveri soldi nostri.

Guglielmo Galli

### Evasione fiscale Battere su questo tasto

Cara Unità, anch'io ho letto con particolare soddisfazione la denuncia dell'ex ministro Visco della ripresa in grande stile dell'evasione fiscale, complice (ma sarebbe meglio dire mandante) l'attuale governo. E anch'io, come il lettore Jack, mi chiedo come mai un tema di tale rilievo venga toccato solo incidentalmente e soprattutto resti assolutamente privo di conseguenze sul piano dell'iniziativa politica e della mobilitazione sociale. Ci si rende conto di quali conseguenze è destinata ad avere sul patto sociale su cui si regge questo paese la presa d'atto che il carico fiscale ricade non sull'intera collettività nazionale, ma essenzialmente sul lavoro dipendente e sui pensionati? E addirittura "l'assioma", diffuso anche nel Partito Democratico, come ammette Visco, "che le tasse le debbano pagare solo i lavoratori dipendenti"? Ci si rende conto che la ritenuta alla fonte con cui il fisco inchioda i soli lavoratori dipendenti, privati e pubblici, ha assunto da tempo la stessa funzione decisiva per il bilancio dello Stato della "tassa sul macinato" imposta dalla Destra storica nell'Ottocento a carico dei contadini e dei ceti popolari in genere? La Sinistra storica almeno si batté contro quell'iniquità e riuscì alla fine a eliminarla.

Oggi invece la coltre di silenzio e di rassegnazione calata sull'evasione fiscale sembra la conferma di una scelta perdente sul piano politico e ancor più su quello sindacale. Il giorno in cui nella massa dei lavoratori e dei ceti popolari di questo paese si farà strada la consape-

volezza che gli scippi o i furti negli appartamenti sono ben poca cosa rispetto alla rapina sociale costituita dall'evasione fiscale, sarà difficile contenere lo scontro sociale. Forse sarebbe opportuno intervenire per tempo.

Mario G. Rossi, Firenze

### Il Cavaliere superstar Ora ferma anche la guerra

Cara Unità il Mondo visto da una spiaggia appare molto diverso da com'è nella realtà. Più soft, più ovattato. Un Mondo dove una strage ahi noi c'è già stata nei paesi asiatici, ma al Cavaliere Silvio Berlusconi dev'essere sembrata una partita a risiko. Qualcosa da gestire da una postazione vacanziera, più che nei palazzi preposti. Invece no! Migliaia di morti e una marea di profughi. Sono reali, sono lì che ci guardano con occhi smarriti. Ma il senso di colpa, non ha prevalso, ha prevalso una gag, una battuta "Se non c'ero io...". Ma davanti a tanti morti quell'affermazione è lugubre e scabrosa e anche volgare. Un punto a suo sfavore egregio Presidente del Consiglio senza ministro degli esteri al seguito, bensì in vacanza. Cordialmente

Massimiliano Sciò, Roma

### Obiezione di coscienza Casi su cui riflettere

Cara Unità, purtroppo non passa giorno senza che l'obiezione di coscienza mieta le sue vittime.

R.R.

Due donne, per veder garantito un diritto costituzionale, ovvero ottenere la prescrizione di un farmaco che in molti paesi non necessita di alcuna prescrizione medica, devono smuovere mezza provincia di Benevento. Seguono rifiuti, diffide, annunci di ricorsi, prese di posizione, finché qualcuno non ricorda che è stato il Comitato Nazionale di Bioetica nel 2004 a sostenere il diritto del medico di appellarsi alla clausola di coscienza, dimenticandosi di ricordare che nella stessa nota c'è scritto chiaramente che le Autorità e le Istituzioni competenti sono invitate a vigilare ed eventualmente provvedere affinché su tutto il territorio nazionale l'esercizio della «clausola di coscienza» da parte dei medici operanti nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale non implichi difficoltà rilevanti e una restrizione di fatto delle libertà e dei diritti civili e sociali a carico delle donne.

Roberto Martina

### È sempre colpa dei russi?

Cara Unità pur condannando l'invasione della Georgia non capisco perché quando gli Usa occupano militarmente l'Iraq, un Paese lontano dai propri confini (ma non dai propri interessi strategici), con una guerra che dura dal 2001 e che è costata migliaia di vite umane, si sostiene che stata necessaria; invece, quando la Russia invade la Georgia per impedire che sui propri confini venga installato l'ombrello spaziale si parla di aggressione. Spiegatele voi.

R.R.

### Incidenti stradali Una piaga da curare

Cara Unità, in questi giorni di esodi e controesodi, con il numero inaccettabile di morti e feriti che soprattutto in Italia questo comporta, ci si torna come al solito a chiedere cosa si può fare per arginare i lutti e i dolori (col relativo costo sociale) che comportamenti delinquenziali di chi sta al volante infliggono alla collettività. Ebbene, considerando l'esiguo numero di agenti e pattuglie che la polstrada e i carabinieri possono dedicare alla bisogna, cioè ai controlli, mi meraviglio che nessuno abbia proposto una cosa, che può suonare impopolare, contraria alla privacy, ma che sarebbe abbastanza efficace.

Ecco: basterebbe mettere su strade e autostrade delle auto civetta (ben mimetizzate, colori sgargianti, magari agenti donna a bordo, spider o auto sportive) dotate di sistemi di video-ripresa. Le autocivette potrebbero procedere al limite della velocità consentita e filmare quanti superano o effettuano sorpassi dove è proibito. Certo questo è un po' vessatorio, potrebbe alimentare polemiche, ma chi se ne importa: di fronte alla salvaguardia della vita, soprattutto quella degli innocenti, ogni mezzo è lecito. Chiedete cosa ne pensano quelli che hanno avuto familiari uccisi in incidenti stradali... Cordialità

Carlo di Renzo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# L'evitabile strage sulle strade

GIANCARLO FERRERO

**O**mai non solo indossiamo la maglia nera per numero di incidenti stradali, ma la stampa estera compendia la sua critica sulla gestione del traffico in Italia con il lapidario avvertimento ai loro concittadini "se non volete morire, non guidate in Italia". E tutto ciò mentre il nostro governo lancia una fasulla campagna di sicurezza plagiando e trascinando dietro il vessillo della paura tanta gente sprovveduta e culturalmente fragile. La classe politica dominante ha trovato in proposito la chiave psicologica per riscuotere consensi: ciò che conta è la percezione che colpisce l'immaginario collettivo, non il fatto nella sua realtà obiettiva. Le statistiche giudiziarie parlano chiaro: negli ultimi anni i reati comuni sono notevolmente diminuiti (eccezione fatta per le violenze carnali, sintomatiche del livello etico-culturale del maschio). La diminuzione è peraltro compensata sul piano psicologico dalle crude rappresentazioni che i "mass media" forniscono dei più efferati episodi criminosi in cui l'anatomia fotografica

del delitto e della vittima riesce a percuotere persino le coscienze dei cultori dell'horror". Certamente per troppi anni si è lasciato che comportamenti gravemente incivili e molesti dilagassero nei grandi e piccoli centri, in una sorta di immunità e di quasi indifferenza delle autorità di polizia (in merito non poche questioni dovrebbero farsi un esame di coscienza). Ma questo non giustifica che la maggioranza abbia profuso tempo ed energie per introdurre una riforma di dubbia legittimità a favore dei sindaci ed a danno dell'uniformità di trattamento sul territorio nazionale trascurando completamente il terribile fenomeno criminoso delle stragi sulle strade. (come su quello degli infortuni sul lavoro). Ogni anno muoiono per incidenti stradali circa sei mila persone, oltre cinquecento al mese, mentre i feriti raggiungono cifre da capogiro. Le cause più frequenti sono notoriamente l'alta velocità, ma nessuno pensa di imporre all'industria automobilistica la costruzione di vetture che non superino certi limiti: correre è più divertente che uccidere. Ogni estate dei giornalisti di grande coraggio e buona volontà percorrono le nostre strade da nord a sud e tracciano un quadro terrificante del traffico nazionale, costellato da una serie interminabile di illeciti. Ciascuno di noi può

testimoniare che la guida al cellulare, i sorpassi vietati, le velocità impressionanti, i tallonamenti angosciosi che attentano al paraurti sono al ordine del giorno. Le statistiche denunciano un incremento di sanzioni, ma a parte il valore trullulliano delle statistiche stesse e la loro inevitabile casualità (quindi ingiustizia sostanziale) l'incremento non riesce a tenere dietro al progressivo aumento degli illeciti stradali, che nelle condizioni attuali non è più gestibile. Proprio in questi giorni il governo ha annunciato tutta una serie di inasprimenti che daranno un volto nuovo al codice della strada. Con grande risalto si parla

### Il fenomeno criminale delle stragi su strade è stato da sempre trascurato per una vergognosa incapacità della classe dirigente statale o per più abietti motivi economici

di inasprimento di pena per chi guida parlando al cellulare: l'italiano è abituato alle "grida manzoniane", sa che non avranno seguito e, quindi, non vale la pena cambiare abitudini. A farle cambiare può essere solo la reale constatazione che i controlli sono veramente aumentati e

che violare le norme stradali può provocare la sospensione o il ritiro della patente. Bisogna dirlo con estrema chiarezza: il fenomeno criminale delle stragi su strade è stato da sempre trascurato per una vergognosa incapacità della classe dirigente statale o per più abietti motivi economici. I bolli di a due o quattro ruote si vendono bene; sono dunque un "attivo" per l'industria, mentre il rafforzamento delle forze dell'ordine costituisce un mero "costo", è, quindi, rientra nel novero delle passività. Distinzioni (mai espresse esplicitamente, ma di fatto condivisa) che oltre ad essere di un cini-

maticamente un aumento dei premi da versare alle società assicuratrici ed un incremento dei ricorsi alle definizioni delle vertenze in via transattiva e tutto beneficio degli avvocati e delle società assicuratrici, non certo degli utenti. Senza contare in fine quella che costituisce la voce più terribile ed alta del costo degli incidenti. Quelli sanitari che gravano su di una struttura ospedaliera vicino al collasso a cui gli infortunati sono costretti a rivolgersi. A questo costo va aggiunto quello delle perdite dei giorni di lavoro e di studio, con enorme danno all'economia nazionale ed individuale (il dolore morale e le sofferenze fisiche sono prese in modeste considerazioni solo nelle aule giudiziarie). Se si avesse il coraggio e l'onestà di commissionare un'indagine seria ed articolata sull'onere complessivo degli incidenti stradali si toccherebbe con mano l'enormità del loro costo ed il rilevante risparmio che un potenziamento dei controlli e delle sanzioni determinerebbe alle casse pubbliche. In conclusione di fronte alla tragedia dei morti sulle strade è immorale perdere anche solo un giorno per intervenire; si tratta anche di riorganizzare il complesso servizio: l'art 12 del codice della strada affida l'espletamento dei servizi di polizia stradale ad una lunga serie di pub-



blici dipendenti: Polizia, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia provinciale, Polizia comunale, funzionari del Ministero dell'Interno, addetti al settore ecc ecc. Il coordinamento tra queste varie categorie, già ora in atto, andrebbe notevolmente potenziato, per utilizzare al meglio le risorse, anche sottraendo il personale dalle troppe incombenze burocratiche a cui è destinato soprattutto nelle questure. Nulla vieterebbe poi, dato lo stato di emergenza, di estendere le categorie degli addetti ai controlli richie-

dendo la collaborazione di altro personale statale qualificato. E qui potrebbe persino pensarsi ad impiegare militari qualificati ed opportunamente preparati, sarebbero certamente più utili di quanto non siano stazionando sulle strade delle città, a far sfoggio di muscoli e dimostrare che lo Stato sa essere forte con chi ha l'impudenza di essere un debole diseredato e fornire una prova di forza dello Stato nei confronti dei più deboli e diseredati, che con la sola loro presenza minano il prestigio della nazione!

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**E** per la ahinoi tremendamente significativa e drammatica simultaneità della guerra del Caucaso e delle Olimpiadi, che cosa aveva detto senza arrossire con una metaforica coppola in testa questo capintesta belga senza cuore e con portafoglio? Testualmente: "Non è quello che il mondo vorrebbe in questo momento vedere". Tradotto: non rompeteci le scatole e peccato per il disturbo e la distrazione che i morti tra Georgia e Russia procurano allo spirito/show di Olimpia. Così come naturalmente prima delle Olimpiadi Rogge non aveva accusato ricevuta delle lettere a lui inviate da dissidenti cinesi in carcere, come pure si era ben guardato dall'infastidire il governo cinese (che lui preferisce chiamare Comitato olimpico cinese) sulla questione della censura, delle penalizzazioni inflitte alla stampa internazionale, delle richieste di una maggiore apertura mediatica grazie ai Gio-

chi, come da impegno preso dalle autorità sportive della Repubblica Popolare quando nel 2001, a Mosca, le vennero aggiudicate le Olimpiadi. Niente, niente di niente. E niente anche sulle ultime stragi denunciate ieri dal Dalai Lama, che da Parigi dopo aver tentato "fino alla morte" di non mischiare politica, Tibet e Giochi invitando a non boicottarli, non ha potuto fare a meno di accusare il Governo di una mattanza di civili nella provincia tibetana orientale di Kham, dove lo scorso lunedì 18 l'esercito ha sparato sulla folla come in un tiro a segno olimpico, uccidendo 140 persone. Per Rogge, di professione chirurgo ortopedico e un titolo nobiliare in bacheca, quel lunedì sarà stato quello che so- della finale dei 3000 siepi, e per la Cina e il Comitato cinese il giorno degli ori nella ginnastica. Tutto perfetto, a proposito di tregue olimpiche.

E all'interno della logistica sportiva, non pare proprio che questo Cio e il suo referente ospitante si siano dati troppo da fare sul doping che pareva una delle minacce peggiori pendenti su questa edizione: macché, qualche dopatino tanto per gradire e qualche cavallo fuori con l'accuso. Il resto mancia, in un clima di omertà e di "bi-scottamento" filocinese largamente previsto e altrettanto largamente ignorato e consentito. Non sono gli imperatori del falso e della copia? Che falsifichino e copino dove possono anche ad Olimpia. Di tali arrangiamenti si contano episodi a strafottere nel silenzio dei mandarini del Cio, ovviamente su mandato cinese. Eppure una posizione pubblica questo allegrone belga di Rogge l'ha pur presa: il Conte si è lamentato dei fecennini reggae di Bolt, insieme a Phelps l'eponimo di Pechino. Non avrebbe dovuto fare il buffone, prima

e dopo i suoi inarrivabili 200 metri con record del mondo stratosferico incorporato, no. Avrebbe dovuto, sostiene Rogge, stringere le mani agli avversari. Benone, il peggio non è mai morto nell'insensibilità efferata se non si tratta di pecunia e ipocrisia. Ma a proposito di mani, chi ha voglia di stringere quelle di questa "cupola" (o "casta" o Comitato d'Affari, sempre a vostro piacimento) dello sport planetario, 115 membri cooptati con Rogge in testa e cinque italiani in famiglia, e cioè (naturalmente...) Franco Carraro, Mario Pescante, Ottavio Cinquante (chi era costui ???) gli ultimi due ad abundantiam pure membri dell'Ufficio Esecutivo, Manuela di Centa (Forza Italia e qualche problema con il doping), e Francesco Ricci Bitti? Carraro per esempio è dentro dal 1982. Inossidabile? Per saperne di più, di come funziona questo establishment così attento ai

valori morali delle Pecuniadi di cui detiene tutti i diritti a partire da quelli tv, basterebbe leggere i due volumi "I signori degli anelli" e "I nuovi signori degli anelli", firmati dal collega inglese senza paura Andrew Jennings. Li rintracciate la sede della "cupola" (o "casta", o Comitato d'Affari sempre a scelta), che regna a Losanna come fosse a Versailles, vedendo crescere i profitti, i regali pro-tribuzione dell'organizzazione dei Giochi, il potere politico, in una specie di viavai con i governi di volta in volta coinvolti. Nel 2012 tempo permettendo (a questo punto il problema delle guerre non si pone più...) toccherà a Londra, e non a caso il Comitato olimpico britannico è stato tra i più dimessi di fronte alla questione cinese: dico la questione dei crimini contro l'umanità e dei diritti civili manomessi alla radice. Tutto si tiene. Per parlarne si deve svegliare dal suo simpatico letargo

nel settore Galli della Loggia, che una decina d'anni fa, all'epoca delle polemiche su Roma e Atene che si contendevano all'ultimo maneggio l'edizione del 2004, scatenò una bufera raccontando sul "Corriere della Sera" qualcosa, ma solo qualcosa, di ciò che si nasconde nella Versailles di Losanna, che allora vedeva sul trono il franchista/fascista Samaranch, uno dei pochi presidenti del Cio nei 104 anni della sua storia. Pensate, in stile longevo carrariano, Jacques Rogge è solo l'ottavo in più di un secolo. Ma già, non mollano, ammantati dal vello olimpico sotto il quale possono combinare o dissimulare qualunque cosa. Altro che lutto spagnolo, o attenzione per un Paese schiacciato sotto gli occhi di tutti ma non delle telecamere, in cui si stanno disputando le Olimpiadi. Per loro conta solo il denaro, e la conservazione del ricchissimo potere. Pecuniadi, o specie nel caso dei nostri eroi italiani che tacciono, eseguono e incassano, Sugheriadi. L'ordine è sempre quello, non affondare mai.

[www.olivierobeha.it](http://www.olivierobeha.it)